

ISPETTORIA SALESIANA S. CUORE

NOVARESE - ALESSANDRINA - ELVETICA

////



Novara, 8 Maggio 1949.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico che il giorno 10 Aprile p. p., Domenica delle Palme, mentre la Comunità della Missione Cattolica Italiana era raccolta in chiesa per la Via Crucis, al canto dell'ultima strofa

*quando corpus morietur
fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen,*

assistito da un Confratello, spirava l'anima del

SAC. LUIGI VARISCO

DI ANNI 77

Direttore della Missione

*Salesiana
di Lucigo*

Subito ne fu data comunicazione ai fedeli, molti dei quali non seppero trattenere il pianto, e tutti vollero passare davanti alla venerata salma, serenamente composta sul letto di morte, per dare al compianto Direttore e Padre, l'ultimo tributo di preghiere e di lacrime.

D. Varisco era ben preparato alla morte, per quanto nulla gliela facesse presagire così repentina.

Da molto tempo egli era sofferente, e le gambe lo reggevano a stento; poco quindi in questi ultimi tempi egli si muoveva dal suo mo-

desto ufficio di lavoro. Passava le intiere giornate dando udienza, consigliando, aiutando quanti si presentavano alla Missione per soccorso e per conforto, e soprattutto pregando e meditando.

Quanti italiani — e non solo italiani — durante il turbinoso periodo della guerra, hanno trovato in D. Varisco il buon Padre, il consolatore delle loro pene, il provvidenziale soccorritore! Solo Iddio avrà scritto nel suo libro d'oro le molteplici opere di carità esercitate da questo degno figlio di D. Bosco. Egli infatti amava tenere nascosto il bene che faceva, memore del detto evangelico: « Non sappia la tua sinistra quello che fa la destra ».

Aveva lavorato fino all'ultimo momento. Ancora un'ora prima di spirare aveva confessato un confratello. E poi il cuore aveva ceduto, ed egli se n'era andato silenziosamente, quasi recando il ramo d'ulivo pasquale, simbolo di benedizione e di pace.

D. Luigi Varisco era nato a Calprino, presso Lugano (Svizzera) il 21 giugno 1872, e vi frequentò le pubbliche scuole. Nel 1885 venne a Torino per essere ammesso alla Scuola dei Capomastri e Imprenditori Edili. Nella Capitale del Piemonte ebbe occasione di avvicinare il nostro Santo Fondatore: conoscere D. Bosco, riceverne la paterna benedizione, fu per lui la chiamata del Signore a dare il nome alla nostra P. Società.

Entrò pertanto nel primo Oratorio di Valdocco, e quivi, sotto la paterna guida del nostro Santo, apprese l'amore alla gioventù povera ed abbandonata, lo spirito di sacrificio e di completa dedizione al bene delle anime, quali mezzi per la propria santificazione.

Nel 1895 D. Varisco celebrò la sua prima S. Messa all'altare di Maria Ausiliatrice, a Valdocco, donde poco dopo veniva inviato al Collegio Papio di Ascona (Svizzera), allora diretto dai Salesiani.

Alcuni anni dopo passava a Penango Monferrato, dove gli vennero affidati i novizi di lingua tedesca. Colà rimase dieci anni. In questa delicata mansione egli rivelò le sue esimie doti di formatore del personale salesiano secondo lo spirito di D. Bosco. Ancor oggi alcuni dei suoi novizi, sparsi nel mondo, lo ricordano con affetto, e molti debbono la loro perseveranza nella vocazione al suo zelo e ai suoi illuminati consigli.

L'anno 1905 D. Varisco fu ad Ivrea, quale direttore dell'Oratorio Festivo. Vi fece così buona prova che i Superiori nel 1918 lo destinarono ad iniziare l'Oratorio di S. Paolo in Torino.

Non ostante le difficoltà del dopoguerra egli raggiunse lo scopo prefisso; impresse all'Oratorio la fisionomia tipica salesiana; sana popolarità; mutua, cordiale cooperazione tra genitori ed educatori, fedeltà assoluta alle tradizioni ed allo spirito del nostro Padre D. Bosco.

Nel 1902 D. Rua, in cui D. Varisco, dopo D. Bosco trovò sempre un maestro ed un amico, aveva posta la prima pietra della Casa della nuova Missione Cattolica Italiana a Zurigo; colà nel 1921 fu inviato D. Varisco. Con zelo si prodigò egli alla cura delle anime nella nuova occupazione, tanto che nel 1929 i Superiori gli affidarono la Direzione della Missione, direzione che tenne fino alla morte.

Nel carattere di D. Varisco risaltavano la carità e la modestia. Si toglieva il boccone di bocca per aiutare i poveri della Missione. Molte volte il vitto che gli veniva portato in tavola, spariva per andare a finire nelle mani di qualche bisognoso. Molte volte era D. Luigi stesso che cucinava: nella mano sinistra il ricettario di cucina, nella destra il mestolo, badava a mettere in pentola gli ingredienti neces-

sari, riducendone la quantità di almeno tre quarti. 100 grammi di zucchero? Troppo! ne bastano 20! E soggiungeva: se faremo di queste prodigalità, che cosa ci resterà per i poveri?

D. Varisco non parlava mai di Sorella Povertà; ma le è stato fedele per tutta la vita. Di abiti e biancheria aveva il puro necessario, ridotto ad un minimo tale, che fa meraviglia come gli fosse sufficiente. Praticava la povertà per fare della carità.

Non parlava mai di sè, e tenne nascosta a tutti anche la data della celebrazione della sua Prima Messa, per il timore che lo volessero festeggiare in occasione del suo giubileo d'oro, e si spendesse denaro, sottraendolo alla carità destinata ai poveri.

L'unica sua fotografia è quella qui sopra riprodotta, che è stata tolta dal suo passaporto. La stessa fotografia egli l'aveva ceduta già, dopo insistenti preghiere, per una pubblicazione in occasione del Cinquantenario della Missione, dicendo: « Tanto per andare in Paradiso non ho bisogno di passaporto ».

Edificante in D. Varisco fu la sua pietà per gli ammalati, che visitò ogni giorno all'Ospedale finchè poté camminare.

I poveri erano la sua delizia, e trovarono sempre in lui una fonte perenne di carità e di elemosine. Quando doveva assentarsi dalla Missione, ed era solo per gli Esercizi Spirituali, una volta all'anno, diceva a chi lo sostituiva: « Le raccomando i poveri! Se non facciamo elemosina, il Signore non benedice l'Opera nostra ».

Esercitò il talento della musica che natura gli aveva dato, per il decoro delle S. Funzioni, e per la vita gioconda dell'Oratorio.

Di aspetto semplice e modesto, non amava le frasi solenni, nemmeno nelle prediche. Era d'una forza spirituale ammirevole, sempre sereno, sempre comprensivo dei bisogni e delle sofferenze del gregge affidato alle sue cure: confessore ricercato, specie dai sacerdoti, che numerosissimi glie ne d'edero riconoscente testimonianza, partecipando in massa ai suoi funerali.

Questi si svolsero solennissimi, per la partecipazione delle autorità Religiose, del Console d'Italia, delle Associazioni Cattoliche, di migliaia di fedeli. La Colonia Italiana era quasi al completo.

La salma fu portata al cimitero a spalla, in segno di riconoscente affetto, dai soci della Lega e del Circolo Cattolico.

Cari Confratelli: Con D. Varisco è morto uno degli ultimi rari confratelli della nostra Ispettorìa che abbiano conosciuto personalmente D. Bosco! Anche per questo lo rimpiangiamo! Vogliate perciò nelle vostre preghiere ricordare il caro scomparso, domandando al Signore che voglia mandarci altri ed altri salesiani che conoscano e onorino D. Bosco colla pratica delle Sue virtù, come ha fatto il compianto Confratello.

Pregate anche per questa Ispettorìa e per il Vostro

Aff.mo

SAC. FRANCESCO ANTONIOLI
Ispettore.

Dati per il necrologio: Sac. Varisco Luigi nato a Calprino (Svizzera) il 21 giugno 1872, morto a Zurigo (Svizzera) il 10 aprile 1949 a 77 anni d'età, 57 di professione, 54 di sacerdozio. Fu Direttore per 20 anni.

ISPETTORIA SALESIANA S. CUORE

NOVARESE - ALESSANDRINA - ELVETICA

== NOVARA ==

BALUARDO LA MARMORA, 14

Don Ricaldone
Rev.^{mo} Signor *Direttore*

Istituto Salesiano

Via Cottolengo 32

Corino

Tip. Cattaneo - Novara